



La cerimonia

Una medaglia per Orlandi dal presidente slovacco

Nico Pirozzi

Due settimane fa Giulia e Antonio Kowalczyk avevano abbracciato la figlia della coppia che, tre quarti di secolo fa, il nonno, sottufficiale della Regia Marina, aveva tratto in salvo nel bel mezzo del mar Egeo. Mira Wulkan-Levington era partita da Tel Aviv, con il figlio Ron e la nipote Liel, per adempiere alla missione che il padre Jaakov e la madre Berta Rosenman non avevano potuto portare a termine in vita. Questo pomeriggio a consegnare la medaglia della Presidenza della Repubblica Slovacca ai due nipoti di Carlo Orlandi sarà proprio il presidente Andrej Kiska, in visita ufficiale a Roma.

È il nuovo capitolo di una storia che proprio «Il Mattino» ebbe modo di raccontare a gennaio, in concomitanza con la settimana riservata al ricordo della Shoah. Erano infatti tutte ebrei le persone che, nella notte tra il 21 e 22 ottobre 1940, furono tratte in salvo da Carlo Orlandi, all'epoca dei fatti comandante della Camogli, una piccola nave da trasporto di base a Rodi, spedita fino a Kamilanisi per portare loro soccorso.

Lì, su quello che era poco più di uno scoglio nel bel mezzo del mar Egeo, dieci giorni

prima era naufragato il Pentcho, un vecchio e malandato battello fluviale partito dal porto di Bratislava, sul Danubio, cinque mesi prima, con a bordo più di cinquecento ebrei in fuga dalle persecuzioni naziste e dall'ondata antisemita che stava travolgendo l'Europa. Del Pentcho, del suo incredibile viaggio che avrebbe dovuto avere come capolinea la Palestina, si sa tutto, grazie anche alla gran mole di documenti arrivati fino a noi. Assai meno si conosceva invece di Carlo Orlandi, il comandante del Camogli. Nato a Pesaro nel settembre 1888, aveva intrapreso la carriera militare giovanissimo. A Napoli aveva conosciuto Giulia Di Chiara, la futura moglie. La città del Vesuvio divenne così la sua nuova casa. E tale resterà fino alla fine dei suoi giorni: il 26 gennaio 1970. Di quell'incredibile notte, vissuta in uno specchio di mare infestato di mine e con il rischio costante di finire nel mirino di un cannone inglese, l'Italia aveva perso la memoria.

La storia
Il comandante salvò centinaia di ebrei da un naufragio. Da Israele lo vogliono tra i Giusti

+

A farla ritrovare era stata la tenacia di Gianfranco Moscati, collezionista di reperti della Shoah, e la buona memoria di Mario Rende, professore di Anatomia umana dell'università di Perugia, stregato dall'incredibile storia del Pentcho. Co-



Correva l'anno 1940

Carlo Orlandi, napoletano adottivo

sì, quella che all'apparenza sembrava una mission impossibile ha avuto un primo inatteso epilogo. All'appello manca adesso solo l'Italia, dal momento che in Israele un anziano naufrago del Pentcho (Haim Farkash) e un gruppo di figli e nipoti di persone salvate da Orlandi (Mira Wulkan-Levington, Dina Smadar ed Eva Porcilan) si stanno adoperando per far attribuire al comandante il più atteso tra i riconoscimenti. Quello di Giusto tra le Nazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA